

# Il Natale delle maestre senza stipendio

Disservizi informatici e mancanza di fondi, a Verona un centinaio di casi fra le supplenti

**VERONA** Molte di loro sono maestre elementari o docenti di sostegno. Tutte precarie, hanno perso l'incarico a settem-

bre, restando fuori dal «girone delle assunzioni» e, a distanza di tre mesi, non hanno ancora visto un soldo. Sono quasi un

centinaio i casi in provincia.

E, fra le insegnanti, ora sale la protesta, alla vigilia di un Natale senza soldi. «Lavoria-

mo da due mesi senza stipendio, ci sentiamo usate, ci sentiamo delle schiave» scrivono in tante ai sindacati.

a pagina 11 **Orsato**

## Scuola, i soldi sono finiti Maestre e prof precari si trovano senza stipendi

Un centinaio di casi in provincia. Monta la protesta: «È umiliante»

**VERONA** È un fenomeno «a macchia di leopardo», anche se riguarda una categoria ben specifica: i precari della scuola. Ovvero, quelli che sono rimasti fuori dal giro delle assunzioni arrivate con la «Buona scuola»: molte di loro sono maestre elementari, o docenti di sostegno. Hanno preso l'incarico a settembre e, a distanza di tre mesi, non hanno ancora visto un soldo. Vanno in segreteria e trovano persone che scuotano la testa, telefonano all'ufficio competente del ministero dell'Economia (ha sede a Latina) e la risposta non può essere più eloquente: «Mancano le risorse». Per diverse settimane hanno taciuto, cercando di capire se si trattasse di «semplici» ritardi, ma ora hanno capito che c'è qual-

che le chiamate, le mail ai sindacati. La **Gilda** degli insegnanti ha creato un gruppo WhatsApp che non smette di ricevere messaggi. «Cosa posso fare per vedere i miei soldi?». «Hanno intenzione di pagare?».

Difficile dire quanti sono gli interessati: probabilmente almeno un centinaio in provincia di Verona. «Abbiamo avuto decine di segnalazioni solo noi - spiega Adriana Fattori, segretaria provinciale di **Gilda** - e negli altri sindacati ce ne sono altrettanti». Il canovaccio è sempre quello: supplenti che hanno ricevuto l'incarico a inizio anno scolastico, poi, se va bene, una busta paga, e nient'altro.

Tra le mail c'è quella di un'insegnante delle elementari di San Bortolo delle Monta-

gne. Siamo nella Lessinia orientale, a mille metri d'altitudine: una scuola per pochissimi alunni, aperta ancora per miracolo: «Ogni giorno faccio 108 chilometri tra andata e ritorno: un'ora e mezza di strada in tutto - scrive - per pagare la benzina mi tocca affidarmi ai miei familiari, compresi i miei genitori pensionati. Sostituisco una maestra in maternità: finirò tra una settimana senza aver ricevuto uno stipendio». «Lavoro gratuitamente da due mesi - scrive un'altra maestra, supplente in una scuola dell'Est Veronese - mi sento come una schiava, usata e strumentalizzata, non riesco nemmeno a pagare la scuola materna di mio figlio». L'elenco potrebbe continuare a lungo. «Oltre a crearci un danno economico - sintetizza Laura, an-

che lei insegnante in una scuola elementare della provincia - ci hanno messo in una situazione umiliante: dobbiamo continuare a bussare alle porte delle segreterie per vedere se c'è qualche novità. E non si capisce perché nella mia scuola tutte le supplenti, ben quattro, sono nella mia situazione e in un'altra, a pochi chilometri, tutte prendono i soldi». Alcuni istituti hanno tirato in ballo un problema al sistema informatico. «Il dato di fatto - conclude Fattori - è che non ci sono mai state così tante supplenti come nell'anno della buona scuola. Temiamo che, anche se l'esecutivo correrà ai ripari, potremmo trovarci a breve nella stessa situazione».

**Davide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**All'incarico**  
Un gruppo di insegnanti precarie durante l'assegnazione degli incarichi a settembre. Ora scoppia la grana degli stipendi non pagati a gruppi di supplenti delle elementari